

Banca dna, un miraggio

Nel Regno Unito le analisi genetiche incastrano il 75 per cento dei colpevoli.

L'Italia ancora senza lo strumento chiave nelle indagini sui crimini violenti. Sono partiti gli spot, ma il laboratorio resta fermo.

La campagna è già partita: un'ondata di spot su radio, televisioni e blog per spiegare agli italiani come funziona la banca dati del dna e quale slancio può dare alle indagini. Tutto a cura di un'istituzione prestigiosa, il Comitato nazionale per la biosicurezza, la biotecnologia e le scienze della vita.

Peccato, però, che l'inaugurazione di quella banca dati sia ancora lontana e che, per giunta, non sia ancora possibile stabilire quando comincerà davvero a funzionare.

«Dei 34 paesi europei membri dell'Interpol, l'organizzazione internazionale di polizia criminale, soltanto l'Italia, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro e il Liechtenstein non si sono ancora dotati di un così de-

cisivo strumento per la risoluzione dei casi giudiziari» annotano Sergio Schiavone e Antonio Nicaso in un libro appena uscito, *Cacciatori di tracce* (vedi scheda). Prevista da una legge approvata nel 2009, in accordo con il trattato internazionale di Prum, la banca dati del dna dovrà nascere dal lavoro parallelo di due ministeri, Giustizia e Interno.

Al primo tocca predisporre le strutture per la raccolta dei campioni di dna e il laboratorio centrale per analizzarli; al secondo spetta il compito di installare la banca dati vera e propria, dove i profili del dna vengono conservati e archiviati. Nel luglio 2012, in una relazione inviata al Parlamento, l'allora ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri scrisse che, sia pure in ritardo (colpa, naturalmente, delle «scarse risorse finanziarie»), le due strutture sarebbero presto entrate in funzione: nel 2013 il laboratorio centrale, nel 2015 la banca dati vera

e propria. Eccesso di ottimismo. Il laboratorio centrale, in realtà, è pronto da un anno, garantiscono al Dap, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, e sono pronte le «stanze bianche» allestite nelle carceri per il prelievo del dna ai detenuti con sentenza definitiva. Manca però il personale specializzato per farli funzionare: biologi, tecnici di laboratorio.

I concorsi dovrebbero essere banditi a breve. Se le domande non arriveranno a migliaia, nella seconda metà dell'anno si potrebbero proclamare i vincitori. Quanto alla banca dati da insediare al ministero dell'Interno, *Panorama* ne ha chiesto notizie al Viminale, ricevendo in risposta un cortese silenzio. «È un peccato» commenta il genetista Rino Stuppia, del Comitato per la biosicurezza. «Nel Regno Unito, grazie alla banca dati dna, si trovano i colpevoli del 75 per cento dei crimini violenti».

(Bianca Stancanelli)

IL LIBRO

Cacciatori di tracce (Utet editore, 157 pagine, 14 euro) è un viaggio affascinante nel mondo delle investigazioni scientifiche firmato dal colonnello Sergio Schiavone, comandante del Ris di Messina, e dal giornalista Antonio Nicaso. Con il libro si scarica dal web un gioco interattivo: la caccia all'assassino di una donna in un bosco incendiato.

